

Italia, *Nobili viro Andrea de la Molza*, in un de' quali gli dona il Castello Leone, dopo aver tenuto al sacro Fonte Gherardino di lui Figlio. In un altro il costituisce *Domus nostrae Domicellum, & familiarem domesticum*. Ivi ancora si legge una Memoria presentata dallo stesso Andrea a Carlo IV. Augusto Figlio di esso Re Giovanni, per pregarlo di essere soddisfatto delle somme di denaro prestate al medesimo Imperadore, e al Re suo Padre, *Imprima*, dic'egli, *prestà eo Andrea al meo Signore Misser lo Re di Boemia, stando in Modena, li quae ello ge se dare a Misser Eufilmaro Todesco, li quae ello ge donò, e foe a dì X. d'Aprile MCCCXXXI. in presentia di Misser Loyxe de Savoia, e de Misser Zim da Castione, e de Misser Raynero da Monte Pulzano foe Cancellero, Fiorini CCC. d'oro. Item prestà eo Andrea al deto meo Signore, stando in Bologna in casa del deto Andrea; e recevelli Misser Niccolò, che era allora foe Cancellero, e da poi foe Vescovo de Trento; & haveli per pagare l'albergo là, ove era stae molli Cavalieri, e Famia del deto Re, e per vari drapi, che comprò lo deto Misser Nicolò, per vestire lo deto Misser lo Re, e li Conti de Namurco foe Cuxini; e foe a dì XV. d'Aprile MCCC. XXXIII. in presentia di Misser Guido de' Scali da Fiorenza Factore e Donzello di Misser lo Legato Cardinale de Hesta, e Signore di Bologna &c. Fiorini DCC. d'oro. Item prestà eo Andrea al dicto Misser l'Imperatore a dì XXIII. d'Aprile MCCCXXXIII. stando lo deto Re a Modena in casa di Fra Predicatori; e ricevelli Misser Nicolò allora foe Cancellero per pagare spese, che havea facto Misser lo Re in Modena, non possendone haveve nesuno da Misser Manfrè de' Pii, nè in Comune; e questo in presentia de Misser Guido de' Pii da Modena, e de Fra Iacomo da Collegarola Priore di Fra Predicatori di Modena &c. Fiorini MDC. d'oro, di quai da lo deto Imperatore ne ricevè Cartha stando in Modena in casa di Fra Predicatori. Oltre a quello, che s'è detto de' Fiorini nella precedente Dissertazione, diede alla luce una Dissertazione su questo argomento il dottissimo Francesco Vettori, Cavaliere di Santo Stefano, che abitante in Roma, sì per la sua erudizione, che pel suo Museo gran nome si è acquistato.*

E' ORA da avvertire, che dopo essere stata concessuta alle Città Italiane da gli Augusti tanto la Libertà, quanto il Gius di battere Moneta d'oro e d'argento, allora non poche di esse regolarono il corso della propria Moneta a tenore de' Soldi o Denari, che le medesime fabbricavano, di modo che non di rado altro era in una, e diverso in altra l'ordine e nome della Pecunia. In una Carta esistente nell'Archivio de' Canonici di Modena, scritta nell'Anno 1212. *Honestus Dei gratia Abbas Monasterii Sancti Benedicti de Lene* (cioè ad Leones) *in Diocesi Brixiae, ex praecepto Domini Sicardi Cremonensis Episcopi, & Apostolicae Sedis Legati* (era a me ignota questa prerogativa di Sicardo, allorchè pubblicai la di lui Cronica nel Tomo VII. *Rer. Ital.*) vende alcuni poderi